



Società Editrice  
il Mulino

# l'industria

Rivista di economia  
e politica industriale

Istituto di ricerca  
sull'impresa e lo  
sviluppo del CNR

## CERIS

XXX Convegno di economia e politica industriale  
**Per tornare allo sviluppo**  
**Vecchi e nuovi protagonisti dell'industria italiana**

**Moncalieri (TO), 22 e 23 settembre 2006**

*Programma*

**Venerdì 22 settembre**

*Introduce e presiede* ENRICO FILIPPI

SECONDO ROLFO, Il Ceris: 50 anni di ricerche di economia e politica industriale

GIOVANNI ZANETTI, Reti internazionali e ruolo dell'industria italiana

ELIE COHEN, Il ritorno della politica industriale

*Dibattito*

**Sessione «Nuovi settori: concretezze e prospettive»**

*Presiede* PIERCARLO FRIGERO

MASSIMO G. COLOMBO, La creazione di imprese nei nuovi settori hi-tec  
GIAMPAOLO VITALI, Network d'impresa e filiera delle biotecnologie in Italia:

un'analisi microeconomica

ROBERTO SARACCO, Evoluzione tecnologica nell'ICT:

nuove prospettive di Biz, nuove catene di valore

Testimonianze aziendali: SILVANO FUMERO

*Dibattito*

**Sessione «Assetti organizzativi e competizione internazionale»**

*Presiede* ANTONIO PURPURA

GIULIO CAINELLI e DONATO JACOBUCCI, Dimensione economico-organizzativa e strategie di crescita nei gruppi manifatturieri italiani

GIOVANNI FRAQUELLI, Aspetti dimensionali ed efficienza nei servizi di pubblica utilità in Italia

GIUSEPPE CALABRESE, Dimensione d'impresa, specializzazione settoriale e competitività internazionale: un'analisi sui bilanci delle imprese europee

Testimonianze aziendali

*Dibattito*

**Sabato 23 settembre**

*Presiede* PATRIZIO BIANCHI

Rendiconto sessioni PIERCARLO FRIGERO e ANTONIO PURPURA

GIAN MARIA GROS-PIETRO, Il nuovo sistema di infrastrutture per lo sviluppo

ALFONDO IOZZO, Intervento

SANDRO TRENTO, Innovazione e crescita delle imprese: quale politica per i settori tradizionali?

*Dibattito*

Conclusioni: FABIO GOBBO

*Ha assicurato la sua partecipazione il professor Romano Prodi,  
Presidente del Consiglio.*

*Gran parte del dibattito recente sulla situazione economica italiana è stato assorbito dall'analisi di una serie di parametri negativi (dalla crescita piatta alla perdita di competitività internazionale) e dalle possibili ricette di politica economica. Molto si è detto relativamente alle cause del declino italiano, generalmente individuate in alcuni elementi strutturali e in alcune manchevolezze dell'intervento pubblico. Fra i primi c'è un generale consenso sugli effetti negativi generati da una struttura industriale troppo frammentata (il nanismo delle imprese denunciato da Fabrizio Onida) e troppo sbilanciata sui settori tradizionali; fra le*

*seconde vi è una diffusa convinzione circa i guasti dovuti a una politica di liberalizzazione dei servizi pubblici rimasta sostanzialmente incompiuta, mentre su altri aspetti di policy (come le politiche per l'innovazione o il controllo della spesa pubblica) le posizioni sono più sfumate e differenziate. Va tuttavia rilevato che dapprima timidamente, ma poi via via più consapevolmente, si è ricominciato a parlare di politica industriale. Questo argomento, che sembrava soppiantato dalle politiche di regolazione del mercato, ha invece ritrovato una sua centralità e sarà il tema di fondo di questo convegno, organizzato a Moncalieri dal Ceris-Cnr in occasione del suo 50° anno di vita: non a caso una delle relazioni di apertura è stata affidata a Elie Cohen con un titolo emblematico: Il ritorno della politica industriale.*

*Per poter riprendere un'iniziativa di politica industriale occorre tuttavia avere una visione più chiara e meno stereotipata del sistema industriale italiano; punto di partenza sarà la relazione di Giovanni Zanetti sul ruolo dell'industria italiana nel sistema internazionale. Accanto a questa visione di ampio respiro occorre tuttavia ritornare, con gli strumenti tipici dell'economia industriale, a studiare in modo approfondito i cambiamenti che pure si sono verificati nella struttura industriale nel nostro paese, le nuove strategie emerse nei settori tradizionali, i nuovi assetti organizzativi assunti dalle imprese in questi anni. Per questo le due sessioni parallele saranno dedicate rispettivamente ai nuovi protagonisti, cioè essenzialmente ai nuovi settori a tecnologia avanzata e ai vecchi protagonisti che, attraverso cambiamenti nell'organizzazione e nelle strategie d'impresa, sono riusciti a mantenere un ruolo importante nel contesto competitivo mondiale.*

*Si tratta infatti di superare una contrapposizione, che non di rado aleggia anche fra gli studiosi, tra la creazione di nuovo sistema industriale avanzato e la difesa del made in Italy. Se infatti è evidente il ritardo strutturale dell'industria italiana nelle nuove tecnologie (complice anche la scomparsa dei grandi gruppi), d'altro canto non è pensabile la difesa ad oltranza di un modello basato sulle piccole imprese dei settori tradizionali localizzate nei distretti storici. Peraltro non pochi studi hanno fatto emergere una realtà di nuove imprese basate su tecnologie avanzate, quasi sempre sviluppatesi nelle aree più dinamiche del paese, spesso nell'alveo di importanti università, centri di ricerca e grandi imprese. Certamente i numeri in gioco sono ancora modesti, ma le prospettive sono in molti casi estremamente interessanti e già ora si possono individuare alcune aree in cui sono presenti quei distretti tecnologici descritti nella letteratura: si tratta in ogni caso di un'occasione di sviluppo che il paese non può permettersi di perdere e che va quindi supportata con determinazione, ma anche con grande attenzione. D'altro canto il patrimonio di imprenditorialità e di conoscenze rappresentato dal sistema del made in Italy rappresenta un unicum che il mondo intero ci ha invidiato e che fino a pochi anni fa cercava di imitare: a fronte dei tanti punti di crisi o di debolezza esso offre a chi lo sa analizzare spunti di riflessione sulla capacità di trasformazione e di evoluzione di tante imprese: la crescita di gruppi di medie dimensioni, capaci di internazionalizzarsi e di mantenere (o accrescere)*

*la loro capacità competitiva, anche attraverso un serio investimento in innovazione, costituisce uno dei fenomeni più importanti degli ultimi anni che una seria politica industriale non può non tenere in considerazione.*

*Creazione di nuove imprese innovative e rafforzamento dei settori tradizionali sono sicuramente due obiettivi di politica industriale, il cui raggiungimento è tuttavia condizionato da una serie di altri elementi di contorno che saranno analizzati nella sessione finale.*

*Il riferimento è in primo luogo al sistema delle infrastrutture, tema anch'esso lungamente dibattuto, soprattutto in relazione alle infrastrutture di trasporto e alle sue implicazioni negative per l'industria manifatturiera (specie quella localizzata nei distretti). In realtà sarebbe forse opportuno allargare il dibattito a comprendere anche le infrastrutture che consentono la diffusione della conoscenza, la creazione di reti «lunghe» a livello internazionale fra attori di diverso tipo e dimensione: si tratta spesso di investimenti immateriali a cavallo fra la politica per la scienza e l'innovazione che devono però essere coerenti con gli obiettivi di politica industriale.*

*Un secondo elemento (o condizione di base) è rappresentato dal sistema creditizio e finanziario da cui si attende ancora quel salto di qualità che il processo di privatizzazione e di liberalizzazione doveva suscitare. Anche qui tuttavia occorre rilevare come la sola politica regolatoria non sia sufficiente: il sistema industriale italiano, così come sta evolvendo, necessita di interventi più mirati sul fronte finanziario che non possono essere lasciati alla sola sensibilità degli attori presenti sul mercato. Dopo lunghe recriminazioni sulla modestia del capitale di rischio a disposizione delle nuove imprese hi-tec, oggi finalmente è operativo un discreto numero di fondi, ma il rischio è simile a quello rilevabile in molte iniziative per il trasferimento tecnologico e l'innovazione, cioè una domanda estremamente modesta. Per usare una metafora il cavallo non beve, cioè la piccola impresa, destinataria di molti interventi di policy a livello nazionale e regionale, risponde con scarso entusiasmo alle sollecitazioni e alle lusinghe che le vengono offerte. Forse riportare al centro delle nostre analisi di economia industriale la piccola e media impresa con le sue caratteristiche, positive e negative, può aiutare non poco nell'impostare una nuova politica industriale.*

Secondo Rolfo

**Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a Federica Bellei,  
Società Editrice il Mulino, Strada Maggiore 37, 40125 Bologna,  
federica.bellei@mulino.it, tel. 051.256011**

XXX Convegno di economia e politica industriale  
**Per tornare allo sviluppo**  
**Vecchi e nuovi protagonisti dell'industria italiana**  
Moncalieri (TO), 22 e 23 settembre 2006

**Scheda di adesione**

Cognome: \_\_\_\_\_ Nome: \_\_\_\_\_

Società/Ente: \_\_\_\_\_ Professione: \_\_\_\_\_

Indirizzo: \_\_\_\_\_

Città: \_\_\_\_\_ CAP: \_\_\_\_\_

Tel.: \_\_\_\_\_ Fax: \_\_\_\_\_

Email: \_\_\_\_\_

*Nel rispetto del D. Lgs. 196/03, i dati personali verranno trattati, in modo manuale e informatico, dai dipendenti e dagli altri incaricati designati dall'Editore per l'ordinaria gestione commerciale nonché, con il consenso espresso con la firma di questo modulo, per l'invio di cataloghi o di altro materiale gratuito. I dati non sono diffusi o comunicati a terzi. Il conferimento dei dati è facoltativo ma serve per evadere la richiesta. L'interessato può rivolgersi alla Società editrice il Mulino SpA, titolare del trattamento, per esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D. Lgs. 196/03, chiedere l'integrazione, modificazione o cancellazione dei dati, opporsi al trattamento per l'invio di materiale pubblicitario, di vendita diretta, di ricerche di mercato o per fini di informazione commerciale.*

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

- Quota di iscrizione al convegno per i non abbonati alla rivista «L'Industria»: euro **155,00**  
(La quota comprende l'abbonamento alla rivista che sarà intestato al nominativo della persona iscritta; i numeri già usciti saranno inviati in una spedizione unica allo stesso indirizzo).
- Quota di iscrizione al convegno riservata agli abbonati alla rivista «L'Industria»: euro **100,00**

*La quota include il buffet del 22 settembre e la cena di gala.*

Provvedo al pagamento di euro \_\_\_\_\_

Utilizzando la mia carta di credito

Visa/Mastercard

American Express

N. \_\_\_\_\_

Scadenza \_\_\_\_\_

Effettuando bonifico bancario sul c/c **000000011429 della Banca Popolare di Milano, ag. 208 Bologna, CIN «A», ABI 05584, CAB 02409, intestato a Società Editrice il Mulino SpA**, citando la seguente causale: Iscrizione XXX Convegno di economia e politica industriale.

Provvederò al pagamento al momento della registrazione

Una selezione di **hotel (da cui sarà disponibile un servizio di navetta con la sede del convegno)** è sul sito (<http://www.ceris.cnr.it/industria.htm>), con prenotazione diretta a cura degli interessati.

---

La conferma di adesione dovrà essere inviata a: **Federica Bellei, Società Editrice il Mulino, fax 051.256034.**

(È possibile iscriversi anche presso la sede del convegno, la mattina del 22 settembre).